

Almeno proviamoci

di Giancarlo Parissi,
Paola Sani,
don Vincenzo
e p. Raffaele

Le recenti cronache da Sollicciano sulle condizioni interne all'istituto, con corredo di lettere di denuncia ai giornali e servizi in tv, purtroppo non ci riportano nessuna novità, niente che già non fosse noto.

Niente che negli anni che abbiamo frequentato l'istituto non si sia stati "abituati" a sapere, rinchiusi qui in un bozzolo di rassegnazione, di coscienza anestetizzata che ci ha fatto tollerare il tutto.

Va da sé che con l'andare del tempo le deficienze strutturali, ambientali, trattamentali ed igienico sanitarie non hanno potuto che aggravarsi. Ma Sollicciano dal momento della sua apertura non è mai stato un luogo che potesse davvero definirsi organizzato e civile. Nessuna novità.



Dobbiamo però anche dire che tutti i protagonisti dell'universo separato che chiamiamo carcere, decisori ed esecutori - personale civile, agenti penitenziari, funzionari pedagogico/trattamentali, personale sanitario, magistratura di sorveglianza, ministri di culto, operatori sociali, volontari laici e religiosi,

amministratori pubblici, associazioni ed ogni altro "addetto ai lavori" - naturalmente per gradi diversi e ognuno per il suo ruolo, tutti sono responsabili per non aver saputo reagire adeguatamente a questa situazione. O per non averlo fatto abbastanza, a volte un 'proforma'.

Firenze, la città di Alessandro Margara ed Ernesto Balducci non lo merita davvero.

A questo proposito, va anche rilevato che a fronte delle condizioni ipercritiche in cui versa il carcere di Firenze, esistono di contro in questo territorio attenzioni, investimenti e progettualità del pubblico e del privato sociale ben diverse e ben più mature di quanto invece succede dietro quelle mura. Stiamo parlando di accoglienza, progetti di reinserimento, percorsi di cura e accompagnamento delle persone, certo insufficienti, ma reali, concreti, intellettualmente onesti. A maggior ragione fa rabbia e tristezza tutto il resto.

Alessandro Margara diceva spesso che il carcere è in questo stato non perché si siano fatti o si facciano errori di gestione, ma perché si è voluto



e si vuole che sia proprio così. La sua essenzapunitiva tende costantemente a prevalere.

Il carcere è comunque quanto al momento siamo costretti a subire in assenza di altre risposte più adeguate e più avanzate. Se il carcere però, nei fatti, genera solo la perdita della speranza di cambiamento, è proprio a questo che pensiamo di dover reagire.

Chiediamo alle associazioni e ai singoli operatori che lavorano dentro e fuori gli Istituti di pena fiorentini di avviare o, se si preferisce, di riprendere una riflessione e un dialogo sui temi di questa lettera.

Proviamo da parte nostra a suggerire due argomenti per la discussione,

- Il regolamento penitenziario, con particolare riferimento all'istituzione e al funzionamento della commissione detenuti, ruolo e funzioni per questa previsti formalmente. Questo con l'obiettivo, fra gli altri, di dare maggior corpo e migliore organizzazione ai pensieri, ai discorsi e alle istanze direttamente espresse dai detenuti.
- Il rapporto fra carcere e terzo settore. Il nostro ruolo nei programmi delle misure alternative al carcere, la qualità di questi programmi, l'organizzazione dei servizi per chi esce e ruolo e qualità della nostra presenza all'interno dell'istituto.

Sappiamo bene di intervenire in una situazione molto vicina alla metastasi irreversibile.

Ma, fuori da ogni utopia, vorremmo spendere il nostro ruolo per tentare di reinterpretare con senso e buonsenso civile il sistema carcere fiorentino e le sue strutture di detenzione; provare a farne luoghi trasparenti agli occhi e alla mente della città, luoghi dove eseguire la pena - e la forma carcere non è ancora superabile, almeno non del tutto, per tale funzione - non debba per forza significare sporcizia, abbandono, malattia, ignoranza, violenza, incuria, cattiveria, ottusità, rassegnazione e disperazione.

Ma è davvero così utopico da risultare impossibile?

Ciao



L'angolo poetico



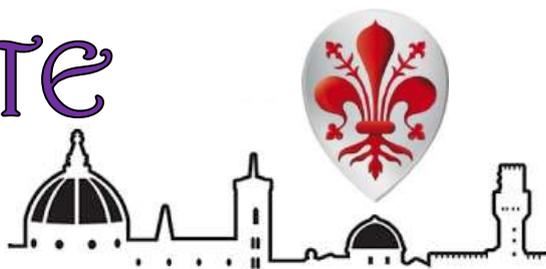
a cura Fiammetta Fanzone



*Autunno. Già lo sentimmo venire
nel vento d'agosto,
nelle piogge di settembre
torrenziali e piangenti
e un brivido percorse la terra
che ora, nuda e triste,
accoglie un sole smarrito.
Ora passa e declina,
in quest'autunno che incede
con lentezza indicibile,
il miglior tempo della nostra vita
e lungamente ci dice addio.*

Vincenzo Cardarelli

È INTERESSANTE SAPERE CHE...



di Paolo Tonini

...il territorio della Parrocchia di Ricorboli per alcuni decenni fu interessato dal passaggio di un trenino a vapore, il cosiddetto trenino del Chianti. Questo mezzo di trasporto partiva da piazza Beccaria e passando dal viale dei Colli, dal piazzale Galileo, da via Senese, dalle Tavarnuzze e dai Falciani, finalmente arrivava a Greve dopo un tragitto lungo circa 40 chilometri percorso in circa due ore.



Il trenino viaggiava su binari ed era composto da una motrice a vapore e da uno o due rimorchi per ospitare i passeggeri, più un carro per caricare merce varia. Questo mezzo di trasporto fu in attività dal 1890 fino al 1935 ma la sua messa in esercizio fu preceduta da vari problemi che fu necessario risolvere. Una prima difficoltà da

affrontare fu l'attraversamento dell'Arno perché era indispensabile un ponte robusto e capace di sopportare il transito di un convoglio troppo pesante come il trenino.

Non era adatto allo scopo il ponte allora presente fino dal 1840, quello sospeso e intitolato a San Ferdinando, che infatti pochi anni dopo fu letteralmente smontato per costruirne un altro tutto in metallo con il pianale di transito poggiato su due piloni in ferro ancorati a due travi metalliche.

Con la realizzazione del cosiddetto "ponte di ferro" sembrava che un problema fosse stato risolto, ma non fu così semplice e scontato! Nacquero forti opposizioni verso quello che doveva essere il percorso da seguire, per altro già ipotizzato.

Protestò il Poggi perché lui, come architetto, aveva progettato i viali dei Colli con l'intento che fossero utilizzati solo per godere di riposanti passeggiate a piedi o in carrozza.

Protestarono gli amanti del verde che, pensando alle siepi e agli alberi piantati da poco, già prevedevano di vederli avvolti dal fumo e dal vapore emessi dalle locomotive.

Protestarono i proprietari delle ville signorili, quelle appena costruite lungo i viali, perchè non volevano sotto casa "quella caffettiera" fumante e maleodorante che ogni giorno trasportava tutta quella plebaglia!

Fu preso in considerazione anche un percorso alternativo che risultò subito improponibile, anche se molto attraente. Invece che lungo il viale dei Colli, il trenino poteva passare da via dei Bastioni, scendere verso la Porta a San Miniato, dirigersi verso la via dell'Erta Canina e, dopo i giardini di Carraia, salire verso il viale dei Colli oltrepassando così tutto il tratto compreso fra piazza Ferrucci e il piazzale Michelangelo.

D'altra parte era ritenuto importante avere un collegamento veloce e diretto fra Firenze e il



Chianti perchè in questa zona molti erano gli interessi. Interessi di qualche personaggio politico che ambiva ad ottenere consensi elettorali, interessi di qualche signorotto fiorentino che nel Chianti possedeva una villa padronale, terreni coltivati, case e poderi condotti a mezzadria.

Di interessi economici e politici ce n'erano abbastanza e così il trenino per il Chianti fu realizzato e la strada ferrata seguì il percorso ritenuto più agevole, cioè proprio quello lungo il viale dei Colli. Il tutto con buona pace dell'architetto Poggi e degli amanti del verde, preoccupati per la sopravvivenza delle giovani piante!

Bisogna pur dire che nel corso del suo funzionamento il trenino non sempre affrontò situazioni favorevoli. La più noiosa era rappresentata dal fatto che non tutti i convogli erano predisposti per arrivare fino a Greve per cui, arrivati a Tavarnuzze, chi doveva proseguire era costretto a trasbordare su altri convogli. Nei primi decenni del 1900 emersero una serie di difficoltà che misero sempre più in crisi la gestione della strada ferrata: l'aumento del costo del carbone, le locomotive sempre più vecchie e sempre più soggette a guastarsi, la concorrenza degli automezzi della SITA che avevano ridotto i tempi di percorrenza per raggiungere Greve da Firenze.

Nel 1935 fu presa la decisione di smantellare l'intera linea ferrata, nonostante fosse già stata realizzato un tratto di binari che, percorrendo il viale del Poggio Imperiale, raccordava il piazzale di Porta Romana con via del Gelsomino e col viale Torricelli.

Fu così che la "fumosa caffettiera" fu relegata negli archivi fotografici dei Fratelli Alinari dove fu fermata l'immagine ma non l'idea originale. Infatti, dopo oltre un secolo e mezzo, qualcuno a Firenze si è reso conto che non è da scartare del tutto un mezzo di trasporto urbano che si sposta su binari. Così da Febbraio del 2010 e poi dal 2019 in città sono in funzione due linee di tranvia urbana e altre sono già in fase di avanzata progettazione.



Parrocchia S.Maria a Ricorboli

NUOVO CAMMINO CATECHISTICO PARROCCHIALE 2022-23

QUESTI SONO I GRUPPI CATECHISTICI CHE A SETTEMBRE/OTTOBRE
RIPRENDERANNO IL CAMMINO

NEW!

Bambini del 2014

catechista: Michela Mazzolai
per informazioni:
padre Raffaele cell. 3398802881
(preferibilmente WhatsApp )



GRUPPI DOPO CRESIMA

Gruppo MONDO IN CAMMINO (anno 2011 e 2012)

catechiste: Sandra Fanfani
Maddalena Rossi

Gruppo LA VIA DELLA LUCE (Anno 2010)

catechiste: Michela Vezzosi,
Orietta Chiarantini

Gruppo PICCOLI PASSI (Anno 2009)

catechista: Ilaria Castellari



Padre Raffaele Palmisano:

cell. 3398802881

Parrocchia: Via Marsuppini n.7,
tel. 0556812717

e-mail:
santamariaaricorboli@gmail.com

Gruppo I PROTAGONISTI (Anno 2008 e 2007)

catechisti: padre Raffaele
Anna Pasquini

Gruppo STELLE POLARI (Anno 2006)

catechista: padre Raffaele

CINECLUB

Ragazzi/e che organizzano il
Cineclub parrocchiale

Animatrice di riferimento:

Margherita Bucaletti

I ragazzi dai 14 ai 20 anni

(circa!) si incontrano inoltre per
l'organizzazione del GrEst, per le
attività per i piccoli...e molte altre
attività in corso di definizione!

**BAMBINI E RAGAZZI DI OGNI ETA' SONO INVITATI A VENIRE A
CANTARE INSIEME DURANTE LA MESSA DELLE 11.00**

NON FATE I TIMIDI!

AVVICINATEVI E CANTATE CON NOI!





a cura di Serena Fabbrizzi

Ciao a tutti,

Siamo rientrati dalle vacanze e abbiamo subito iniziato a lavorare sodo organizzando tanti appuntamenti e incredibili occasioni! Eccone alcuni che vogliamo segnalarti.



UNO: ARTIGIANATO E PALAZZO

Venerdì 16, sabato 17 e domenica 18 saremo alla mostra [Artigianato e Palazzo al Giardino Corsini](#): vi aspettiamo dalle 10 alle 19:30 con tante novità in **anteprima**...

In particolare **se ami cani e gatti** non puoi assolutamente mancare!

DUE: GIORNATA DELLA GRATITUDINE

Il **21 settembre** è la **giornata mondiale della Gratitude** e noi vogliamo dirti **GRAZIE** per il sostegno che dai alla nostra mission di formare e dare lavoro a giovani con disabilità intellettiva: passa in negozio **martedì 20 o mercoledì 21** e riceverai **un regalo** a sorpresa senza obbligo di acquisto.



Ci segui da lontano? Se farai un ordine tra il 20 e il 21 settembre e scriverai il codice **GRATITUDINE2022** nel campo note, riceverai la tua sorpresa nel pacco!



TRE: COGLI UN FUNGO

Il **23 settembre**, per festeggiare l'**Equinozio d'Autunno** ti proponiamo un gioco: vieni in negozio il **23 o il 24** settembre, fai un acquisto di almeno 10€, e potrai "cogliere un fungo"... a seconda del colore che troverai otterrai **un regalo** corrispondente. Si vince sempre!

Questi sono solo **alcuni dei prossimi appuntamenti**... per tutto settembre ci saranno **offerte ogni settimana**: per essere sempre informati, seguici su [Facebook](#) e [Instagram](#)

Il **negozio in via degli Artisti 41A**, Firenze, adesso è aperto tutti i giorni, dal lunedì al sabato, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19:30.

Vi aspettiamo in negozio e in Mostra!

Un cordiale saluto
Lo Staff + gli Artisti Speciali
di Made in Sipario

Mario vi dico

La Parola della Domenica

Domenica 4 settembre 2022

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – Anno C

PRIMA LETTURA (*Sap 9,13-18*)

Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 89*)

Rit: Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

SECONDA LETTURA (*Fm 1,9-10.12-17*)

Accogliilo non più come schiavo, ma come fratello carissimo.

VANGELO (*Lc 14,25-33*)

Chi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro:

«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.

Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro".

Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

Parola del Signore

Domenica 11 settembre 2022

XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – Anno C

PRIMA LETTURA (Es 32,7-11.13-14)

Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 50)

Rit: Ricordati di me, Signore, nel tuo amore.

SECONDA LETTURA (1Tm 1,12-17)

Cristo è venuto per salvare i peccatori.

VANGELO (Lc 15,1-32)

Ci sarà gioia in cielo per un solo peccatore che si converte.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati

di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Parola del Signore.

Domenica 18 settembre 2022

XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – Anno C

PRIMA LETTURA (*Am 8,4-7*)

Contro coloro che comprano con denaro gli indigenti.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 112*)

Rit: Benedetto il Signore che rialza il povero.

SECONDA LETTURA (*1Tm 2,1-8*)

Si facciano preghiere per tutti gli uomini a Dio il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati.

VANGELO (*Lc 16,1-13*)

Non potete servire Dio e la ricchezza.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli:

«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: «Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare».

L'amministratore disse tra sé: «Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua».

Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: «Tu quanto devi al mio padrone?». Quello rispose: «Cento barili d'olio». Gli disse: «Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta». Poi disse a un altro: «Tu quanto devi?». Rispose: «Cento misure di grano». Gli disse: «Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta».

Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.

Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

Parola del Signore.

Domenica 25 settembre 2022

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – Anno C

PRIMA LETTURA (Am 6,1.4-7)

Ora cesserà l'orgia dei dissoluti.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 145)

Rit: Loda il Signore, anima mia.

SECONDA LETTURA (1Tm 6,11-16)

Conserva il comandamento fino alla manifestazione del Signore.

VANGELO (Lc 16,19-31)

Nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai farisei:

«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".

Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi".

E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

Parola del Signore

Scrivi
per noi



Per far pervenire articoli, contributi, critiche e suggerimenti potete sempre:

- scrivere all'indirizzo e-mail: lo_scitolone@yahoo.com

- rivolgervi direttamente ad uno di noi

La REDAZIONE:



Iacopo Degl'Innocenti
Ilaria Degl'Innocenti
Serena Fabbrizzi
c.r. Raffaele Palmisano